

CLUB
ALPINO
ITALIANO



SEZIONE
DI
LEINI'

NOTIZIARIO SOCIALE
1999



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Leini

SOMMARIO - 1999

Composizione del Consiglio Direttivo	pag.	2
Relazione del Past-President	pag.	3
Il nuovo Presidente	pag.	4
Rinnovi ed iscrizioni - Attività in Sede	pag.	7
Notizie dal Rifugio	pag.	10
Incontro con Walter Bonatti	pag.	12
Dall'Helycobacter a Bonatti	pag.	13
Rocciamelone 28 agosto 1899	pag.	15
Il giro del Grand Combin	pag.	18
Gita sociale con guida alpina al Monte Pelvoux	pag.	21
Canale della Gura alla cresta di Mezenile	pag.	24
Gite escursionistiche 1999	pag.	27
Questionario scuole medie Leini	pag.	29
Programma gite 2000	pag.	30
Poesia	pag.	32

CONSIGLIO DIRETTIVO 2000 - 2001

Presidente	Paolo TEMPO
Vicepresidenti	Giuseppe REOLFI - Giorgio SAVORE'
Segretario	Paolo CAMERANO
Tesoriere	Rosy PESSIONE
Consiglieri	Luciano BEROLATTI - Clotilde CALIANDRO - Dario GIACOBINO Sergio GIOVANNINI - Luca PELISSERO - Paolo PERONA Marco REOLFI - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Domenico UGO
Revisori dei Conti	Paolo BALLELIO - Lorenzo CAMERANO - Domenico GIACOLETTI
Delegato all'Assemblea Nazionale	Paolo TEMPO

PAST PRESIDENT

Battistino DEPAOLI - Doro BUTTERA - Giancarlo MASSAVELLI - Giuseppe TEMPO

CARICHE FUNZIONALI

Rifugio "L. Cibrario"	Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA Clotilde CALIANDRO - Sergio GIOVANNINI - Giancarlo PERINO Ignazio PERINO - Paolo PERONA - Giuseppe SAVORE' Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO
Biblioteca	Sergio GIOVANNINI - Paolo PERONA - Ignazio PERINO Domenico UGO
Redazione Notiziario	Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Paolo PERONA Ignazio PERINO - Domenico UGO
Tesseramento	Carlo BUGNANO - Giuseppe TEMPO

COMMISSIONI O GRUPPI

Commissione Gite Sociali di Alpinismo ed Escursionismo	Carla CAVALLERI - Sergio DEVASINI - Dario GIACOBINO Luca PELISSERO - Marco REOLFI - Giorgio SAVORE'
Gruppo per i rapporti con la Scuola	Paolo CAMERANO - Paolo PERONA - Giuseppe TEMPO

INCARICHI NON SEZIONALI IN ORGANI CAI

Componente del Consiglio Direttivo Scuola Intersezionale "G. Ribaldone"	Paolo TEMPO
Componente del Comitato di Coordinamento del Convegno L.P.V.	Paolo CAMERANO - Paolo PERONA - Giuseppe TEMPO

RELAZIONE DEL PAST-PRESIDENT

Due date: 1959-1999. Quarant'anni: tanti sono gli anni che abbiamo compiuto da quando abbiamo mosso i primi passi. L'idea di formare un gruppo il cui scopo fosse l'andare in montagna fu del Maestro Battistino Depaoli. In un primo momento ci chiamammo G.R.E.L. "Gruppo Ricreativo Escursionistico Leinicese". Ma dopo la tragedia del Rocciamelone, nella quale perse la vita la giovane socia Angela Camerano, balenò in noi l'idea di costituirsi in sottosezione C.A.I. E così fu: sottosezione del C.A.I.-UGET di Ciriè nel 1960 e sezione autonoma nel 1962. Così come in ogni ricorrenza, per quest'anno 1999 furono programmate quattro iniziative: una gita al Rocciamelone (che fu la nostra prima gita purtroppo, come detto, con funesto esito): la gita fallì per il maltempo quando un gruppo era già al rifugio Tazzetti e un altro al rifugio Stellina, in alta Val Susa, per salire il monte da sud. Una gita con guida al Pelvoux in Francia, che ebbe buon esito, come raccontato in altre pagine del notiziario; una gita del quarantennale "tutti assieme" a settembre ai laghi Bellagarda (Ceresole). Le cattive condizioni atmosferiche ci impedirono di trovarsi tutti assieme pur avendo posticipato per ben due volte la data.

Infine ebbe grande successo sia di pubblico che di contenuto, la video conferenza di Walter Bonatti che si tenne il 17 dicembre '99 all'auditorium parrocchiale. Incontrare Bonatti è stato per noi più anziani un ripasso della storia alpinistica del nostro periodo: le sue imprese erano luce riflessa per tutti coloro che solcavano le montagne in quei tempi, ma sono scritte per sempre nella storia dell'alpinismo universale.

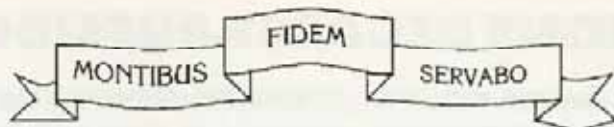
Ma il 1999 è anche stato un anno di intensa attività sociale ed individuale, rifugio compreso.

L'ultimo del millennio è stato anche l'anno in cui gli ultimi soci "antenati" della fondazione hanno deciso di non candidarsi più per il consiglio direttivo. Si tratta di un fatto storico per la Sezione: d'ora in poi non sussisterà più il timore e la subalternità del rispetto per i "venerandi" fondatori della nostra Sezione.

E' giusto che sia così, è giusto che i nuovi dirigenti siano liberi di ideare e programmare in sintonia con le proprie visioni e intendimenti; pur sempre nel rispetto delle finalità per cui è nato e si è sviluppato il Club Alpino. Certo, molti di noi non abbandoneranno la nave, ma al contrario si è costituito una specie di Senato non elettivo, che sia di aiuto al nuovo Direttivo, per continuare il cammino intrapreso quarant'anni fa, consci d'aver contribuito alla nascita e alla crescita della nostra Sezione, alla quale sempre siano particolarmente legati, da infiniti ricordi ed emozioni. E nel lasciare il timone dopo ventisette anni, vorrei ringraziare tutti coloro che in questi anni, hanno contribuito alla crescita della nostra Sezione; chiedendo anche venia se spesso ho agito con una certa durezza nei confronti di un po' tutti, non si trattava di superbia ma solo vivo interesse per la Sezione e nell'ottica culturale del Club Alpino. Nel contempo non posso dimenticare quei soci che molto hanno dato alla Sezione, e di questi purtroppo molti ci hanno già lasciati immaturamente: a diversi di loro ero legato da fraterna e profonda amicizia.

Ai nuovi Dirigenti porgo l'augurio di buon lavoro per il futuro della nostra Sezione.

Giuseppe Tempo



IL PRESIDENTE

Cari Soci,

con un sentimento misto ad un poco di imbarazzo ed altrettanta emozione sono lieto di rivolgere a tutti voi il mio saluto personale unito a quello di tutto il Consiglio Direttivo.

E' doveroso e giusto, innanzitutto, attraverso queste righe, ringraziare il Past President Giuseppe Tempo per tutto il lavoro svolto in tanti anni di permanenza al vertice della Sezione. Egli ritorna oggi ad assumere un ruolo importante nella vita associativa sezionale: il ruolo di "socio" attivo. E quando necessario, non farà mancare il suo prezioso contributo, frutto di molti anni di esperienza. Insieme a tutto il gruppo dei soci fondatori e dei consiglieri, che si sono avvicinati negli anni trascorsi, ha saputo traghettare la Sezione di Leini del Club Alpino Italiano nel nuovo millennio.

Il Consiglio Direttivo attuale e tutti coloro che hanno ricevuto questo importante testimone, sono convinto, saranno fortemente impegnati per far sì che le aspettative concrete non vadano disattese.

Si sono appena conclusi i festeggiamenti per il quarantennale di fondazione della Sezione, in un anno trascorso velocemente che ha visto profuse molte energie ed altrettanto impegno nella organizzazione delle varie manifestazioni. Adesso a questa bella signora di quarant'anni, è sembrato giusto effettuare un check-up completo sul suo stato di salute e sul suo aspetto fisico.

L'esempio sopra citato serve per far comprendere come all'inizio di questo nuovo anno, ci dobbiamo ritrovare tutti assieme nelle sedi opportune per riflettere sulla nostra storia e sul nostro passato, per dibattere ed affrontare i problemi che un repentino cambiamento di società e di costumi ci impongono e per cercare infine di dare un nuovo impulso ad una associazione rinnovata nella sua struttura e nei suoi uomini.

Per mettere in cantiere e concretizzare quanto sopra esposto, abbiamo grande necessità del contributo propositivo di tutti voi soci; servono idee nuove ed anche critiche che saremo pronti ad accettare per poterci mettere in discussione.

Vorrei concludere invitando tutti a compiere un piccolo sforzo: quello di ritrovarci assieme, in un clima di alpinistica serenità, per assaporare il gusto autentico di legami forti come l'amicizia e la solidarietà; questi due termini oggi nella nostra società forse sempre meno in auge, sanno ancora trovare la loro giusta collocazione nell'associazionismo del C.A.I..

In questo inizio di nuovo millennio, la mia speranza ed il mio augurio è che tutti ci si possa mettere in cammino verso le montagne, ispiratrici nell'uomo di grandi imprese, e capaci di far sentire al nostro cuore la voce del loro prepotente richiamo.

Il Presidente

Past-President

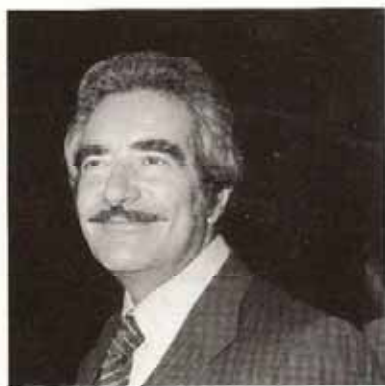


Depaoli Battistino
In carica dal 1959 al 1969

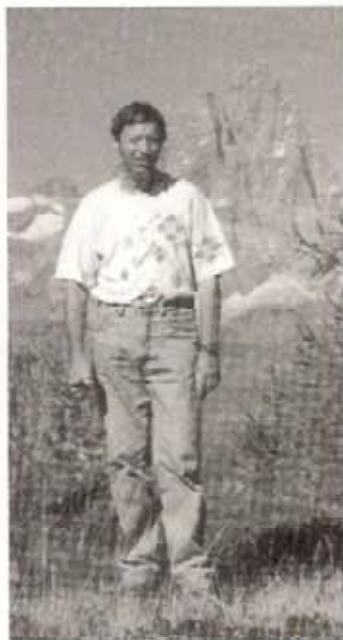
Tempo Giuseppe
In carica dal 1969 al 1976
e dal 1981 al 1999



Massavelli Giancarlo
In carica dal 1978 al 1980



Buttera Doro
In carica nel 1977



Soci

Venticinquennali

ALEYSON VALSANIA Sarah

BIANCO Maria Elisa

BINELLO Domenico

BONINSEGNA Paolo

BRILLADA Maria Grazia

CAPATTI Massimo

CATALANO Mara

GIANINETTO Silvio

MOSENA Angelo

ONOFRIO Lucia

PASCHETTA Giovanni

PERINO Giancarlo

PINNA Renzo

PIOVANO Luisa

RONCO Antonella

SILVESTRI Nara

TEISA Claudio

TEMPO Paolo

TRIARICO Antonella

TRUANT Giovanni

VERSINO Giuseppe

RINNOVI E ISCRIZIONI

Dall'inizio di dicembre sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 2000.

Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

Per disposizione della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 2000 sono così fissate:

SOCI ORDINARI	L. 57.000
SOCI FAMILIARI	L. 26.000
SOCI GIOVANI	L. 19.000

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di L. 7.000 per la tessera, un adesivo sezionale e una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro il 24 marzo 2000, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso gratuito in montagna. A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di L. 3.000 per spese postali.

ATTENZIONE!!!!

*DAL 31 MARZO SEI SCOPERTO
DI ASSICURAZIONE*

ATTIVITA' IN SEDE

Desideriamo ricordare a tutti i Soci che la sede sociale della nostra Sezione è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in via C. Alberto 16 nel periodo dal 7 gennaio al 24 giugno e dal 15 settembre al 17 dicembre; mentre nel periodo dal 29 giugno al 7 settembre la sede rimarrà aperta il giovedì sera. Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre, il primo martedì.

Non scordare: 26 novembre 2000 - Pranzo sociale

ASSEMBLEE GENERALI DEI SOCI

Assemblea di Primavera: venerdì 14 aprile 2000

Assemblea d'Autunno: venerdì 27 ottobre 2000

QUANTI SIAMO

	1996	1997	1998	1999
ORDINARI	312	299	289	284
FAMILIARI	184	178	173	174
GIOVANI	59	57	50	51
	555	534	512	509



I Soci Gigi Sartorello e Fanny Del Prato

il 3 gennaio 1999

sono diventati papà e mamma di

DIEGO



Il Socio Blanco Daniele

il 13 ottobre 1999

è diventato papà di

DAVIDE

Nel corso del 1999 sono mancati i soci:

Nevio Frison

Rolando Buttera



26 AGOSTO 1999

In occasione del Centenario della posa della statua della Madonna sulla vetta del Rocciamelone e nel Quarantennale di costituzione del Gruppo, il Past-President Battistino Depaoli, con i suoi 79 anni è salito in vetta.



18 AGOSTO 1959

Un mese dopo la tragedia del Rocciamelone in cui perse la vita Angela Camerano.

NOTIZIE DAL RIFUGIO



Armatura di supporto e protezione attorno alla fossa biologica I.M.O.F.

Di acqua, nel pianoro del "Sabiunin" ne è passata molta da quando la Sezione del C.A.I. di Leinì ha preso in gestione dalla Sezione di Torino il rifugio Lugi Cibrario. Era il lontano 1966: fino a quella data dal dopoguerra, il rifugio era sempre stato gestito dalla famiglia di Ferro Famil Guido "Vulpòt".

Sembra ieri ma in realtà sono passate quasi due generazioni e in tutti questi anni il rifugio ha cambiato diverse volte il proprio aspetto. Prima per necessità di capienza, in ultimo per adeguarsi alle norme igieniche e di sicurezza stabilite dalla Legge. La sostanza è che il rifugio Cibrario è stato un cantiere continuo, che ha visto innumerevoli soci al lavoro, soci nostri, sia di Leinì che di Usseglio. Così è stato anche per il 1999, non poteva avvenire diversamente. La fatica più grossa è stato il riposizionamento della fossa biologica I.M.O.F., costruendoci attorno una vasca di cemento come contenitore di sicurezza della vasca stessa; ma come chi va al mulino finisce per in-farinarsi, chi lavora con la cacca finisce

per incacciarsi e così, infatti, qualcuno o anche diversi, si sono incacciati per bene. Dunque questa volta, per realizzare tale lavoro, oltre ai soliti volontari, sono saliti lassù anche i fratelli Riassetto, capimastri muratori, che ci hanno prestato lo scavatore per preparare il terreno di posa della vasca. Intanto all'interno del rifugio, l'infaticabile Gino, nell'arco della stagione ha coibentato e perlinato tutte le cinque camere, rendendole così più sane e senz'altro più accoglienti.

Ormai, dunque, i grossi lavori sono finiti, anche se il rifugio rimarrà sempre un cantiere, per varie ragioni di migliorie e simili. Così sia Gino che Aldo e Tunin sono avvisati: il lavoro lassù non mancherà mai, anche se sarà meno pressante ed impegnativo.

L'anno scorso abbiamo anche ottenuto dall'ENEL il libero accesso della strada fino al Lago della Torre, per il trasporto delle derrate alimentari e dei materiali per i lavori al rifugio: questo permesso è molto importante ai fini economici (i voli dell'elicottero saranno molto più brevi),

non dimenticando inoltre tutto quello che gli amici del personale dell'ENEL hanno sempre fatto per noi.

Sul piano della gestione, tutto è andato nel migliore dei modi, anche se l'affluenza al rifugio è stata tendente al ribasso; un grazie quindi a chi si dedica a questo importante e impegnativo compito. Sembra quasi una banalità e un luogo comune ripetere queste cose, ma non è così: si tratta di una costante realtà positiva, che si tramanda di anno in anno fin dal 1966 e che ha ancora delle buone prospettive per il futuro. In questo

futuro contiamo di vedere ancora per molti anni don Luigi Motatto a mantenerci sulla retta via (anche enologica): proprio quest'anno ha festeggiato i suoi ottantanni nientemeno che al rifugio Cibrario.

Quindi vedremo ancora passare molta altra acqua al Piano del "Sabiunin" per servire chi sale al rifugio Cibrario con l'intento di scalare i monti in serenità ed allegria.

Giuseppe Tempo



Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino in affidamento alla Sezione di Leini

Apertura gestione con servizio alberghetto.....Sabato 1 Luglio
Incontro con gli amici di Usseglio - Messa ore 11.....Sabato 2 Settembre
Apertura continuativa fino a.....Domenica 10 Settembre
Telefono del Rifugio.....0123.83737

Per la gestione al Rifugio, rinnoviamo l'invito a coloro che fossero interessati ad effettuare turni di gestione, pregandoli di comunicarlo in Sezione entro il 26 Maggio 2000: avremo così l'opportunità di designare i turni per tempo.

GRAZIE

INCONTRO CON WALTER BONATTI

Cos'è l'alpinismo per Walter Bonatti? "Lotta, avventura, romanticismo, evasione, sport". Solo gli incompetenti e gli scettici possono vedervi la manifestazione del gusto assurdo di rischiare la vita per raggiungere una vetta; chi ha intelligenza e cuore per capire, sa bene come l'alpinismo sia una delle più nobili e pure passioni umane, in cui si esprimono un ardente amore per la natura, una spontanea adesione alle sue leggi arcane e severe.

La solenne conclusione delle manifestazioni per il quarantennio della nostra Sezione non poteva essere migliore.

Il 17 dicembre 1999, presso l'Auditorium Parrocchiale, il grande alpinista Walter Bonatti ha intrattenuto il foltissimo pubblico con una presentazione delle sue avventure alpinistiche ed esplorative. Le centinaia di sue dia-

positive, da lui proiettate, hanno permesso ai presenti di spaziare con la fantasia in tutti i continenti e di gustare appieno la bellezza di questo nostro tormentato mondo. Un simpaticissimo dibattito ha chiuso la parte pubblica della serata, prolungatasi fin quasi a mezzanotte; con grandissima disponibilità Bonatti ha firmato autografi, sui suoi libri già acquistati dai presenti, scritto dediche, stretto mani di soci e non soci.



Non pago, ha voluto visitare la nostra nuova sede, accompagnato dalla brillantissima Rossana Podestà; là si è ancora brindato alla reciproca salute con i migliori auguri per il 2000.

A lui va il nostro sentito ringraziamento e la speranza di poterlo riavere per continuare l'appassionante discorso sulle nostre amate montagne.

Ferruccio Piovano

DALL'HELYCOBACTER A BONATTI

Il viandante che va per valli e per monti alla ricerca del silenzio dell'alpe è stato talvolta colpito da suoni più o meno armoniosi. Avvicinatosi con cautela ha scoperto che la causa di questo fatto era provocata da una banda di ultra...enni che su un colle o su una punta consumavano il loro "frugale" pasto, inumidito dai soliti succhi di frutta (gusto uva). Informatosi dal cronista al seguito, detto viandante ha appreso che si tratta della solita "Compagnia della prostata", che incurante dei sopraddetti disturbi, continua a cercare di dare libero sfogo al bisogno di andare per valli e per monti. Anche se nella passata stagione

parla di indire un concorso a premi: chi trova il colle ha diritto ad una buona bottiglia di barbera.

Nonostante qualche contrattempo causato al cronista da Helycobacter Piloro (vulgo dicta "ulcera gastrica"), superato con massicce dosi di antibiotici, e qualche altro acciaccio dovuto alla "verde" età dei nostri avventurosi, si è potuto proseguire l'alpinistica nostra esplorazione.

E' stata raggiunta la splendida Val Formazza, dove Giove Pluvio ha concesso una tregua, per permetterci di raggiungere la vetta del Blinnenhorn (mt. 3.375). Tradotto letteralmente significa corno cieco: abbiamo capito il perchè.



Il Gruppo del Caprone canta a gola spiegata in vetta al monte Blinnenhorn (mt. 3.375) Alta Val Formazza (foto Ferruccio Pivari)

l'innervamento è stato scarso, costoro sono andati a piedi, arrancando più o meno brillantemente e cercando sempre nuovi orizzonti.

Si è così scoperto che il Col du Bastillon esiste, anche se per trovarlo c'è voluto del bello e del buono. A tal proposito, si

Dopo mezzora di tempo buono per ammirare uno splendido panorama, le nubi hanno chiuso ogni visuale. Ciononostante la gita è stata di estrema soddisfazione. Così per spirito di avventura sadomaso, un'altra volta si è pensato di andare al bivacco Ivrea dal Colle

dei Becchi in val dell'Orco. Se volete male a qualcuno fategli attraversare il colle in tarda estate: vi toglierà il saluto per sempre!

In compenso l'ambiente attorno al bivacco e una notte in compagnia di amici, lassù è sempre una cosa da sogno. Per *aspera ad astra*, come dice il "mezzo scienziato".

Anche il quasi pellegrinaggio alla Croce Carrel, ai piedi del Cervino, in un periodo fuori stagione ha dato modo ai vegliardi di rievocare giovanili audaci imprese.

Dal Pain de Sucre al Fourchon, con relativo relax gastro-enologico, cantata di rigore e gemellaggio con alpinisti d'oltralpe. C'è una regola un po' strana ma non troppo: con l'avanzare dell'età diminuisce la forza ma aumenta l'entusiasmo.

Ed è per questo motivo che dal Monte Glacier alla Rocca Patanù la regola di cui sopra è andata a farsi benedire, e la

forza si è ancora mostrata più che vigorosa. Gli orsi della montagna, e specialmente uno che si "dopa" con inarrivabili acciughe al verde, hanno continuato a macinare passi dopo passi, cullati da visioni ferilliane (avete capito bene: ferilliane come la calendariata Sabrina). Cosa volete farci, a noi piace il prodotto italiano.

La degna conclusione di una buona annata è stato l'incontro con Walter Bonatti. Qui qualcuno ha dato di testa nell'incontrare l'idolo della sua vita montana.

Ma già il 2000 incalza, e anche se la neve non scende giù lieve, non esitar si deve. Bisogna andare, senza aspettare, sui monti a camminare, finchè la gamba va, dove ci porterà?

....(il seguito al prossimo numero)

Pianuccio Vasempre
(pseudonimo di socio "vegliardo" ben noto)



Mostra fotografica e documenti di fondazione dei quarant'anni di Associazione

ROCCIAMELONE 28 AGOSTO 1899

Cento anni fa veniva posta sulla vetta del Rocciamelone la Madonna dei bambini d'Italia. Alta tre metri, pesante 650 chilogrammi, in bronzo fuso, opera di Antonio Stuardi di Poirino. Costo L. 16.000, versate da migliaia di bambini italiani.

Correva l'anno ventiduesimo del pontificato del papa Leone XIII, e ventiduesimo di regno del Re Umberto I.

La statua ebbe una prima inaugurazione a Torino, al Sacro Cuore di Maria, in via Nizza, il tre giugno; il cardinale Richelmy benedisse l'icona della Madonna.

A fine giugno il monumento veniva scomposto in otto pezzi e trasportato a Cà d'Asti. Nel mese di luglio/agosto, muratori e scalpellini preparavano, in vetta, il Trono che doveva ospitare la Madonna: un piedistallo in pietra e cemento alto più di tre metri.

Toccò a sessanta alpini del "Battaglione Susa", l'onore di portare in vetta la Madonna di bronzo: trentadue pezzi tra armatura e statua.

Furono mesi di lavori molto intensi, con grandiose manifestazioni ricche di fede.

Una fede che dura dal 1358, quando Bonifacio Rotario, nobile astigiano della stirpe dei Roero, prigioniero dei Saraceni, invocò la Madonna facendo voto di innalzare alla Madre Divina, una Cappelletta sulla più alta cima delle Alpi Subalpine.

Uscito libero dalla schiavitù in Africa, sciolse il voto: recatosi in val di Susa, con il suo seguito, si incamminò verso il Rocciamelone; dopo una lunga e faticosa salita si riparava sotto una rupe, che, chiusa sul davanti da un muricciolo naturale, veniva scambiata per una casupola e così battezzata Casa d'Asti.

Dopo altri stenti e fatiche, toccava la cima del monte, dove, scavava nel nudo sasso una minuscola Cappella, e vi deponeva un trittico in rame. Nel mezzo c'è la Vergine col Bambino; a destra, San Giorgio a cavallo; a sinistra, forse, San Giuseppe che tiene, genuflesso ai suoi piedi, Rotario in atto supplichevole verso la Madonna.

Un'iscrizione scolpita in fondo al trittico, porta la data del primo settembre 1358.

Se pensiamo che nel '300 non v'erano sulle montagne né modeste strade, né visibili sentieri, dobbiamo arguire che l'impresa sia stata ben irta di pericoli e traversie.

Diffusasi per le terre piemontesi e sabaude la grazia ricevuta da Rotario, vi fu per più secoli una scalata di pellegrinaggio continuo al Rocciamelone.

Amedeo VIII di Savoia, recatosi sulla cima nel 1419, ordinava poi, la ricostruzione di Cà d'Asti. Nel 1659 ci fu un grandioso pellegrinaggio: vi saliva Emanuele II di Savoia Carignano. Ma il pellegrinaggio dal 1673 fu interrotto, poichè, per sovrano desiderio, il trittico veniva tolto dalla vetta e portato al real castello di Rivoli. Il duca Carlo Emanuele II e la moglie Giovanna Battista di Nemours col figlio Vittorio Amedeo, il futuro eroe di Torino, "con immenso concorso di popolo et cum feste et giostre et giocolieri et spari di bombe de fogo" venerarono la reliquia Rotariana. In seguito, non fu più portata in vetta, ma custodita a Susa nella cattedrale di San Giusto. Nel 1796 il Comune di Mompantero ricostruisce Cà d'Asti, altri fedeli, innalzarono col tempo, in vetta, una cappelletta in legno al posto di quella scavata da Rotario nel vivo della roccia.

Nel 1959 vi salirono i soci del Grel, poi, C.A.I. - Sezione di Leini, solennizzando così su questa gloriosa vetta la nascita del nostro gruppo! Nel 1976, promosso dall'A.N.A. - Sezione di Susa, dalla diocesi di Susa e dalla Giovane Montagna, si ripristina, in vetta, la costruzione composta da: al centro, una piccola cappella comunicante a ponente con un locale di quasi eguale grandezza, e ad oriente di un locale con ingresso a lato adibito a rifugio d'emergenza dall'associazione Giovane Montagna che lo aveva già fatto costruire (su progetto dell'architetto Reviglio) e inaugurato nel 1923. Il bivacco, ormai cadente, è stato ricostruito nel 1977 in muratura, con due piani di cucette per circa 10-15 posti.

Cominciò a funzionare e accogliere gli alpini nel 1980.

Doro Buttera

Simboli della segnaletica

	Meta Ravvicinata	0. 30
211	Meta Intermedia	1. 40
	Meta d'itinerario	3. 10

Tabella segnavia. Indica la direzione delle località di destinazione del sentiero e il tempo per raggiungerle. (55 x 15 cm)

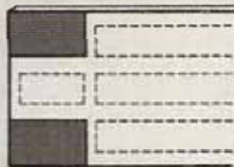


Tabella segnavia per
E' come la normale
spazio riservato de

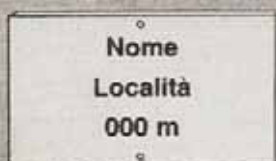


Tabella località. Indica la località in cui ci si trova e la quota altimetrica. (25 x 15 cm).



Tabella per sentieri tematici.
Evidenzia l'interesse di un sentiero: Sentiero Geologico, Sentiero Storico, Sentiero Natura, ecc. (25 x 15 cm)

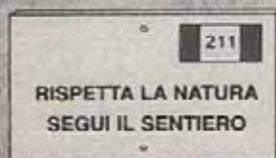


Tabella "Rispetta la natura segui il sentiero". Invita a camminare entro il sentiero. (25 x 15 cm)

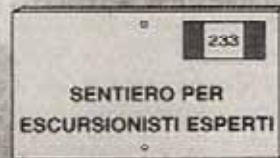


Tabella "Sentiero per escursionisti esperti". Indica un sentiero impegnativo. (25 x 15 cm)



Tabella per uso anche equestre e ciclistico dei sentieri. Indica il transito adatto anche in bicicletta e a cavallo. (25 x 15 cm)

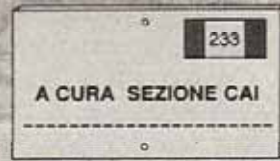
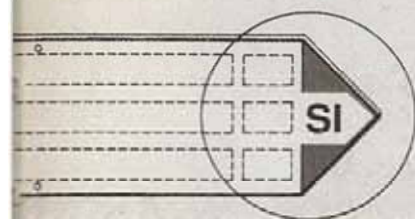
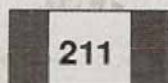


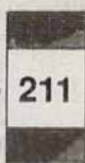
Tabella di adozione sentiero. Indica la sezione CAI che cura la manutenzione del sentiero. (25 x 15 cm)



Segnavia bianco-rosso.
Indica la continuità del sentiero (15 x 8 cm).



Segnavia rosso-bianco-rosso con numero. Indica la continuità e il numero del sentiero.



it. **escursionistici a lunga percorrenza.**
segnavia con l'aggiunta della sigla nello
la sigla del percorso.

Escursionisti Esperti. E' sinonimo di un sentiero difficile (anche non attrezzato) adatto ad escursionisti esperti.

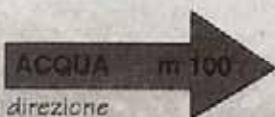
EE

Escursionisti Esperti con Attrezzatura. E' sinonimo di un sentiero difficile e attrezzato adatto ad escursionisti esperti con attrezzatura.

EEA

Segnale di sorgente presenza d'acqua.

Indica la presenza, la direzione e la distanza di una fonte d'acqua dal sentiero (4 x 20 cm)



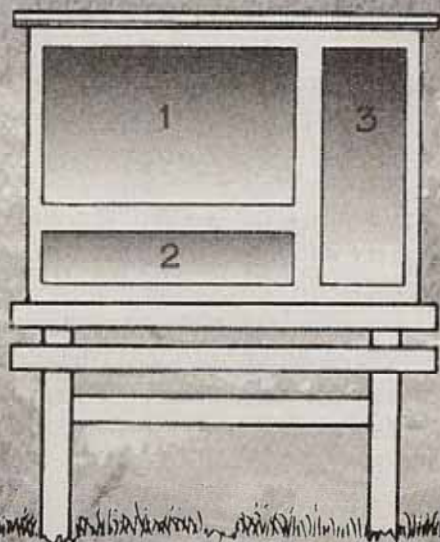
Ometto di pietre.
Indica la continuità del sentiero su terreni aperti d'alta montagna.



Picchetto segnavia.
Indica la continuità del sentiero su prati e pascoli (7-8 x 100-120 dm).



Tabella per via ferrata o per sentiero attrezzato difficile.
Invita ad usare l'autoassicurazione e a segnalare eventuali danni agli infissi. (cm 25 x 33)



Tabellone o pannello d'insieme. Rappresenta la rete escursionistica locale (140 x 110 cm)
(1) cartografia schematica rete escursionistica e dei riferimenti geografici della zona
(2) elenco degli itinerari escursionistici
(3) note inquadramento ambientale e storico

IL GIRO DEL GRAND COMBIN



Il versante nord del Grand Combin (foto Giovanni Bogino)

Da alcuni anni un gruppo di escursionisti francesi e tedeschi organizza e realizza giri escursionistici nelle Alpi, a cui partecipa anche qualche socio del nostro C.A.I.. Di tali giri si è data notizia nei notiziari precedenti. Quest'anno, nell'ultima settimana di agosto, è stato realizzato il giro del Grand Combin (mt. 4.314). Questa grandiosa montagna si trova in Svizzera, ma molto vicina al confine italiano, tanto che la si può scorgere facilmente da Aosta guardando verso nord: con la sua mole imponente fa da sfondo alla valle del Gran San Bernardo. Il suo giro si svolge in gran parte in territorio svizzero ma, data la conformazione delle catene montuose, secondarie esso è fattibile solo includendo una parte del territorio italiano. Ed è proprio dalla valle del Gran San Bernardo, e precisamente da Etroubles, che il giro ha avuto inizio. Per quanto non abbia presentato particolari difficoltà, è stato un giro vario e interessante che ha offerto allo

sguardo, giorno dopo giorno, tutti gli aspetti tipici dell'ambiente montano: prati e boschi, pietraie e nevali, laghi e ghiacciai. Anche il tempo di fine agosto, che è abitualmente vario, ha voluto darci un saggio della sua mutevolezza offrendoci, accanto a giornate splendide che sono state la maggioranza, anche una giornata particolarmente tormentata dal maltempo.

La prima parte del percorso, da Etroubles a Bourg Saint Pierre, si svolge su un percorso tipicamente pastorale: grandi prati, baite e mucche, qualche pietraia, il lago di Toules che, anche se artificiale, dà un tocco di colore al paesaggio e offre una bella passeggiata lungo le sue sponde. L'aggiramento a nord del massiccio è più impegnativo e l'attraversamento dei colli di Lane, des Avouillons e des Otanes si svolge in ambienti aspri e tipicamente alpestri, dai contrasti marcati: conche verdeggianti verso

valle, azzurri laghetti morenici e versanti ghiacciati sui monti. Ma il momento più atteso giunge quando, scesi sul ghiacciaio di Corbassière, mentre lo si attraversa, a poco a poco si svela lo spettacolare versante nord del Grand Combin: uno scenario eccezionale, sicuramente uno dei più belli e giustamente riprodotti delle Alpi. La traversata sul versante est del massiccio è pure molto interessante, allietata in alto dal biancore dei ghiacciai e in basso dalla lunga striscia blu del lago di Mauvoisin. Purtroppo il tempo ci ha lasciato godere solo al mattino di questi spettacoli perchè nel pomeriggio si è rovesciato su di noi un autentico diluvio che ci ha fatto giungere alla Cabane

de Chanrion (mt. 2.642) completamente fradici. La cordiale accoglienza e la grande cantata serale ha fatto però presto dimenticare le fatiche del giorno. Il tempo è fortunatamente migliorato il giorno successivo, regalando a quelli che sono saliti sul Mont Avril (mt. 3.348) uno spettacolo eccezionale grazie alla limpidezza del cielo ritornato sereno. Ormai in Italia, il giro si chiude con un'ultima passeggiata nel verde e noi l'abbiamo concluso al punto in cui l'avevamo iniziato, davanti a grandi boccali d birra e gustosi gelati, seguiti dall'immane foto di gruppo.

Giovanni Bogino

Caro Beppe, voglio pubblicamente dirti "grazie" per quello che tu hai fatto per me,... per tutti noi.

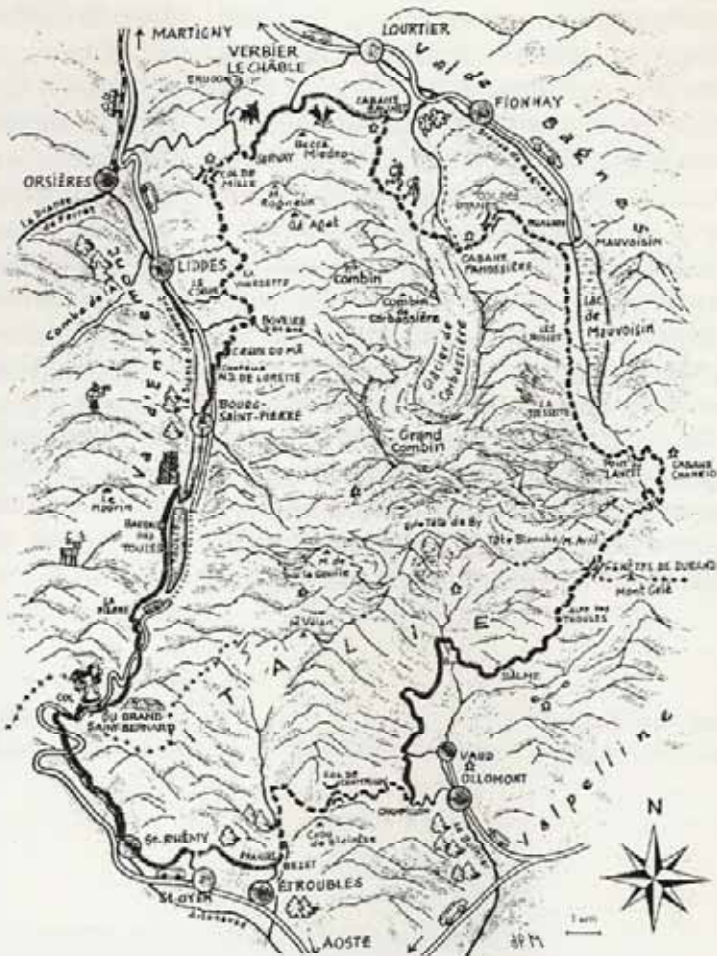
Con te ho trascorso parte della mia vita alpinistica, momenti belli, intensi, profondi. Varie inaugurazioni al rifugio, centenario, inaugurazione nuova sede e per ultimo una serata indimenticabile per noi "piccoli" alpinisti con Walter Bonatti.

Indimenticabile come il ricordo che io, noi, avremo sempre nel "Nostr Presidente", e anche se ufficialmente non ci sarai più tu a dirigerci, tu sarai sempre per me, per noi "el Nostr President".

Grazie.

Pino

TOUR DEL GRAND COMBIN in 6 giorni



h/min	Itinéraire/Itinerario	alt.	h/min
15'	Bourg-Saint-Pierre	1632	↑ X
1 h 15'	N.D. de Larette	1630	50'
50'	Genex de Mâ	1925	40'
25'	Bevrière d'en Bas	2200	25'
45'	Le Coeur	2220	25'
50'	La Woodwarda	2450	50'
1 h 25'	Cabane du Col de Nille	2523	↑ X
1 h	Servey	2024	1 h 55'
2 h	Cabane Brunet	2102	↑ X
2 h	Cabane de Passavère	2049	2 h 20'
2 h	Passavère	2140	2 h 25'
1 h	Les Basses	2100	1 h
1 h 15'	La Bussatte	2140	50'
1 h 40'	Pont de Lorcet	2040	2 h 05'
1 h 15'	Cabane de Chourin	2442	50'
2 h 35'	Fenêtre de Durand	2797	2 h 15'
1 h 55'	Baline	2120	2 h 45'
15'	By *	2040	20'
2 h 25'	Champillon	2061	1 h 50'
2 h	Col de Champillon	2700	1 h 10'
1 h 50'	Prailles - Bazel	1829	2 h
20'	Étroubles - Saint-Oys	1300	50'
50'	Étroud	1671	30'
1 h 30'	Saint-Hippolyte	1619	1 h 30'
2 h 30'	Col de Col-St-Barnard	2449	↑ X
50'	La Pierre	2029	1 h 30'
30'	Barrage des Isères	1730	1 h 30'
50'	Bourg-Saint-Pierre	1632	↓ X

*Itinéraire		
1 h	By	2000 A
2 h 30'	Étroud	1354
2 h 30'	Champillon	2061

Carte 1:50 000 Grand-Saint-Barnard, Edition 8/84
Carte 1:30 000 La Vallée du Grand-Saint-Barnard I.C.T.

- randonnée / escursione
- randonnée en montagne / escursione in montagna
- balnéaire / peraltamento
- randonnée / itinerario
- transport / trasporto

GITA SOCIALE CON GUIDA ALPINA AL MONTE PELVOUX

E' con ansia che aspettiamo il fine settimana del 24/25 di luglio, per fare la gita sociale prevista dal calendario della sezione, "monte Pelvoux" mt. 3.946 (Pointe Puiseux) in Francia (massiccio degli Ecrins).

Siamo entusiasti perchè finalmente faremo una salita con Guida, cosa che non succedeva da un po' di anni, grazie ai festeggiamenti del quarantennale.

La partenza è divisa in due gruppi, uno che parte al sabato mattina, l'altro al pomeriggio, tanto il rifugio è prenotato. Arriviamo in macchina fino a Ailefroide e di lì ci incamminiamo sotto un sole implacabile alle tre del pomeriggio.

Viaggiamo come sempre a gruppetti; i giovani con i più veloci davanti, gli altri dietro.

Manlio ed io siamo ultimi, saliamo chiacchierando, godendoci il panorama completamente nuovo e cercando con gli occhi la punta che ci aspetta il giorno dopo. La prima parte del sentiero costeggia il torrente ed è tutta in bosco, poi attraversa la pietraia per riprendere in mezzo agli ultimi larici e ad una magnifica fioritura alpina. Alla partenza abbiamo guardato un po' velocemente il percorso da seguire sulla cartina e quindi, quando arriviamo ad un bivio, restiamo perplessi perchè il nostro rifugio è indicato a destra, ma abbiamo l'impressione che il gruppetto di amici davanti a noi sia andato a sinistra.

Decidiamo comunque di seguire le indicazioni della "piccola freccia" andando verso destra. E' con sorpresa che arrivati finalmente al rifugio scopriamo che i cinque amici che erano davanti non ci sono. Inutile dire che cominciamo a ridere pensando che hanno sbagliato sentiero e ci prepariamo a riceverli con le inevitabili battute scherzose del tipo

"chi va troppo veloce non alza la testa e quindi non vede i bivi".

I cinque suddetti, nel frattempo avevano deciso che non essendo mai stati negli Ecrins, valeva la pena di vederne un pezzo in più degli altri, per cui incuranti delle segnalazioni, al bivio tiravano dritto, imperterriti.

Seguivano un lungo tratto pianeggiante, rimontavano una bastionata attrezzata con corde fisse e arrivavano fino ... al refuge du Sélé (?) !!! (?)

"Come refuge du Sélé? Non è il refuge Pelvoux??".

No, porca..., nella nostra frenesia pedestre avevamo sbagliato rifugio!!!

Presto fatto, tra un "vaffa..." e l'altro si ridiscende la bastionata, si ridiscende il lungo piano e al maledetto bivio si segue finalmente il sentiero giusto.

Il rifugio, naturalmente quello giusto, è accogliente ed in allegria, facendo le più svariate ipotesi su dove saranno finiti gli amici, facciamo la conoscenza della nostra guida Enzo Berta, arrivato nel frattempo, e facciamo cena.

Il gestore non è molto di buon umore perchè noi italiani facciamo ritardare le loro operazioni serali di pulizia e la preparazione per le colazioni.

Alle 21 circa arrivano i nostri amici "dispersi" piuttosto stanchi ed affamati, qualcuno arrabbiato e noi pronti a sfottere un po' per farci quattro risate.

C'è ben poco da ridere, siamo stanchi, affamati e disidratati: nel tempo record di venti minuti, riusciamo comunque a fare tutto quello che gli altri hanno fatto in due ore e finalmente alle 10 ci allunghiamo nel letto (fieri naturalmente, delle esplorazioni territoriali che agli

altri mancano...).

Li aiutiamo nelle solite operazioni di sistemazione nelle camere mentre ci facciamo raccontare dove sono finiti: il tutto il più velocemente possibile perchè la sveglia è alle due di notte, ahimé!

La sveglia a quell'ora è tragica e sui nostri visi le espressioni sono tutte uguali. Non ci aiuta certo a star meglio il fatto che io e Manlio scopriamo che le nostre pile frontali sono fuori uso.

so e si riprende su sentiero in mezzo ai sassi e allo sfasciume.

Quando finalmente fa giorno, sembra che a tutti sia tornata la voglia di parlare, i sorrisi felici ricompaiono sui nostri volti e l'alba lascia il posto al sole che pian piano accarezza le vette più alte e con molta lentezza scende a valle a scaldare anche noi solitari.

Una breve sosta mentre ci mettiamo i ramponi, beviamo un po' di the caldo e ripartiamo.



Alta base del couloir Coolidge (foto Flory Pessione)

C'è sempre emozione a camminare di notte e la fila di lumicini davanti a noi è molto suggestiva.

Finchè il sentiero è tranquillo e devo soltanto guardare dove metto i piedi, approfittando della luce che mi arriva in parte dall'amico davanti, in parte da quello dietro, mi vengono in mente i versi di una poesia di Montale... "il vuoto alle mie spalle, il nulla dietro di me..."; e mi sento veramente l'animo libero da ogni pensiero, c'è soltanto la concentrazione del camminare in salita.

La salita è un po' articolata, il primo tratto, dopo alcune roccette, è il solito sentiero, poi si traversa un pendio nevo-

Siamo tutti curiosi di vedere il famoso canalino (il couloir Coolidge) che dovrebbe essere la parte più difficile di tutta la gita.

In effetti è un po' impegnativo ma soprattutto è molto pericoloso per i sassi che cadono. Quasi sempre sassi smossi da alpinisti distratti o impauriti per le difficoltà a cui a volte non sono preparati.

Sbuciamo sull'ultimo tratto di percorso sul ghiaccio sommitale e siamo finalmente al sole: sono le 7,30 circa.

Sosta sulle rocce al sole e poi in tutta sicurezza e tranquillità, in una mezzoretta raggiungiamo la cima.

Il panorama che si presenta è meravi-

glioso: vediamo la Barre des Ecrins in faccia a noi, e a sinistra il Pic Coolidge e la maestosa parete dell'Ailefroide.

La discesa è piacevole a parte i soliti problemi con i sassi: uno di questi colpisce Sergio, che ha già alle spalle una brutta esperienza in materia, per fortuna senza conseguenze gravi. Altri ci passano davanti come proiettili mozzafiato.

A questo punto non vediamo l'ora di arrivare al rifugio, anche perchè tutte queste pietre che cadono qua e là ci hanno resi un po' nervosi.

Qui facciamo una piccola pausa, finalmente si mangia qualcosa, si beve una birra e riusciamo a fare quattro parole con la guida, scambiandoci impressioni su salite e viaggi.

La discesa si rivela ben presto "eterna" sotto un sole martellante e con i piedi ormai provati dalle lunghe ore di marcia (sono ben 2.500 metri di dislivello in di-

scesa!)

Alla prima fontana con una bella pozza d'acqua ci rinfreschiamo un po', mettiamo a mollo i nostri poveri piedi, ormai stanchi.

Finalmente i verdi prati di Ailefroide adibiti a campeggio, compaiono ai nostri occhi: l'arrivo alle macchine è salutato da ululati di piacere, soprattutto perchè è arrivato il momento di separarci dagli scarponi, ormai solo più strumento di tortura.

Nonostante tutto è stata una bella gita che ci ha dato molte soddisfazioni morali e alpinistiche: non ultimo il fatto che è stato l'unico week-end di bel tempo in tutto il mese di luglio, che fortuna!

Speriamo di farne tante altre....

AU REVOIR DOUCE FRANCE,
À LA PROCHAINE!

Rosy Pessione
& Sergio Devasini



Gita al colle Autaret con posa cartelli segnaletici al bivio per il Rifugio Tazzetti

CANALE DELLA GURA ALLA CRESTA DI MEZZENILE

"...sfiorati dal vento di libertà troviamo in noi il tempo per vivere il sogno che, nell'oscurità iniziò a danzare alla luce della luna: un sogno carico di felicità".

23-24 luglio 1999

E' stata un'estate particolarmente sfortunata per il tempo inclemente tanto da averne, alla fine, le scatole piene.

Ebbene in mezzo a tanta acqua, nebbia e temporali, stravento e giornate che si guastavano in fretta ed altre già rovinate in partenza, siamo riusciti a beccarne un paio meravigliose per compiere una bellissima avventura: la salita del canalone della Gura e la conseguente traversata fino a Bonneville. Un racconto che suona come un invito.

Reduci da dieci giorni di gestione al rifugio Cibrario (indovinate un po' com'era il tempo a metà luglio?), decidiamo, come da tempo programmato, di ficcarci in quel meraviglioso anfiteatro di guglie e canali che costituisce il termine della val Grande di Lanzo: la Cresta di Mezzenile. Visto dal paese di Forno Alpi Graie il Circo del Mulinet o Mezzenile è una visione affascinante: le pareti si fanno verticali, i canali salgono ripidi a stretta insellatura, i ghiacciai nord e sud del Mulinet con le loro seraccate difendono gli speroni rocciosi sui quali Grassi e Motti hanno disegnato audaci vie di salita. Chi ha trascorso qualche giorno al Rifugio Daviso avrà potuto osservare l'asprezza dei luoghi e ascoltare a giornata inoltrata le scariche provenienti dalla cresta, in un'atmosfera suggestiva e affascinante, d'altri tempi.

Così in un venerdì di fine luglio, partiamo da Forno per salire al bivacco Rivero

(2.554 mt.): le tre ore di marcia diventano quattro o perchè siamo degli scoppiati, oppure perchè il sentiero nella parte alta è invaso da forme di vegetazione degne della foresta amazzonica. Così con gli zaini tipo sacchi di Babbo Natale arriviamo al Rivero alle 10,30; per fortuna siamo partiti presto, e così abbiamo tutta la giornata per rilassarci. Il bivacco è lì, su una collinetta morenica, incantevole, la solitudine del luogo ci avvolge: leggete sul suo diario quanta poca gente giunge fin qui e coglierete l'isolamento di quest'accogliente costruzione del Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.), con coperte che profumano di pulito e un rigoroso ordine al suo interno. E' già una splendida gita arrivare fin quassù. La giornata scorre lenta e piacevole, riordiniamo il materiale, studiamo l'itinerario, prendiamo il sole. Tutto è perfetto. Peccato che non facciamo una delle poche cose intelligenti da farsi: la ricognizione sul ghiacciaio per verificare le condizioni della salita. Tre veri campioni! Tra stambecchi che ci vengono a trovare, discussioni sul menu per la cena, collegamenti radio con il rifugio Daviso (non uno riuscito) il sole tramonta e la notte stellata fa ben sperare. Il Couloir (canale) della Gura è uno scivolo di neve e ghiacciaio di oltre 400 mt. Con pendenze che inizialmente si attesta sui 40° fino a raggiungere e forse a superare i 50° all'uscita del Colle sud. E' un canalone molto incassato, stretto ed evidente, posto tra l'Uia della Gura e il campanile di Mezzenile. Il periodo migliore per affrontarlo in stagioni normali, inizia a metà luglio quando dopo aver scaricato neve e roccia si innalza prossoché rettilineo fino al Colle sud (3.340 mt.). In caso

di problemi però può essere utile uscire al colle nord che si presenta a due terzi della salita come una evidente biforcazione verso destra, meno ripida; è importante iniziare l'ascensione prestissimo cercando di trovarsi all'alba già piuttosto in alto per non rischiare nulla. E così la sveglia ci traumatizza come se non avessimo dormito, alle 0,30. All' 1,30 calziamo i ramponi ed in cordata muoviamo verso il canale. Siamo soli, tre puntini, tre luci tremolanti su quella porzione di superficie lunare che è per noi, questa notte, il ghiacciaio del Mulinet, l'isolamento è totale, noi e la montagna. Ed il ghiacciaio ci dà il suo sonoro benvenuto: davanti a noi un masso enorme perde l'equilibrio e tra scintille ed echi sordi cade verso la seraccata ormai sottostante. In genere mancata ricognizione significa imprevisto; infatti alle tre circa siamo sotto la terminale difesa da un muretto di ghiaccio ripido che brontola con sordi scricchiolii; ma ecco che superato il primo ostacolo ci si presenta una nuova sorpresa. Nel pomeriggio sembrava che il canale e il ghiacciaio fossero collegati da una rigola di neve e invece nulla di più sbagliato. Il bordo superiore della terminale è strapiombante ed è separato dal bordo inferiore da una voragine di qualche metro, però alcuni enormi massi accatastati e bloccati dal gelo permettono, sulla destra, di arrivare ad una paretina rocciosa. E' buio e non si vede quasi nulla con le frontali, però sappiamo che di lì si può passare, così oltre ai tubolari da ghiaccio appendiamo agli imbracci chiodi da roccia e martello; tolti i ramponi e districcate le corde, iniziamo ad attaccare la paretina, al buio (passaggi di terzo). Insomma ci mettiamo una vita, ma finalmente siamo alla confluenza col canale su di uno stretto corridoio roccioso facendo sosta sulla destra idrografica dello stesso (sapremo in seguito, importante, che c'è una so-



sta attrezzata sulla sinistra idrografica del corridoio di roccia). Il canale è qui poco ripido (circa 40°) e le condizioni si presentano ottime, lo risaliamo effettuando i tiri di corda per i problemi ad una spalla accusati da uno di noi, senza però dover usare i tubolari da ghiaccio. Albeggia ed il canale si fa via-via più ripido, le nebbie sotto di noi tagliano a metà il disco rosso del sole che sorge all'orizzonte: è un momento magico. L'ambiente è entusiasmante e la salita bellissima, le pareti che ci circondano ci regalano quello che cercavamo: natura e solitudine. Arriviamo alla biforcazione fra colle nord e colle sud e puntiamo verso quest'ultimo malgrado la neve inizi a mollare e così negli ultimi tiri facciamo una sosta sulle rocce di destra, nel senso di salita. L'ultimo tiro di corda ci porta al bordo finale del colle sud; qui neve immacolata, cielo azzurro e limpido ci regalano sensazioni uniche. Sono quasi le 8,00, come orario abbiamo fatto schifo,

ma "chi se ne frega", quasi in maglietta ci concediamo il lusso di un buon the caldo ammirando intorno a noi i ghiacciai che dalla Ciamarella e dall'Albaron, chiudono il fondo del vallone, declinando dolcemente verso la Francia. Il monte Bianco è lì sulla nostra destra. Non abbiamo fretta e con le radio proviamo ad avvertire il rifugio Daviso che siamo al colle, chissà se ci hanno sentiti? Dolci fanciulle verranno a riprenderci a l'Écot. Abbiamo preferito scendere a Bonnevalle-l'Écot passando per il Refuge des Evettes per dare un senso completo alla salita. In verità volevamo scalare anche il campanile di Mezenile, ma con i nostri tempi ci saremmo arrivati per ferragosto. Così ci siamo tolti lo sfizio di toccare la vetta dell'Uia della Gura (3.364 mt.) che con qualche facile passaggio di roccia sulla cresta ci ha permesso di fantasticare a 360°, grazie ad un panorama grandioso e vertiginoso, dal tavolone sommitale della vetta. Evitando così la discesa sul versante italiano per il passo di Santo Stefano, che informazioni

davano piuttosto brutta e pericolosa, ci siamo messi in marcia verso il col Du Grand Mean, declinando sul versante francese del ghiacciaio del Mulinet, per poi raggiungere il ghiacciaio du Gran Mean, sempre cercando, cartine alla mano, di indovinare il percorso. La giornata è incredibile, non una nuvola, la camminata sul ghiacciaio piacevole, ma iniziamo ad essere cotti. La risalita verso il Des Evettes è a dir poco penosa, ma dentro di noi abbiamo due giorni indimenticabili, una fortuna da conservare nei ricordi. Il finale dell'avventura è degno dei soggetti, lavaggio nel torrente a l'Écot, ricambio di biancheria che non ci sono, cena in un carinissimo locale a Bessans, dove, in mezzo a tanta bella gente, stonano un po' degli strani individui in scarponi Gore-Tex e barba incolta.

Alla prossima.

*Marco Alliano
Ottavio Barbero
Dario Massa*



GITE ESCURSIONISTICHE ANNO 1999

Lago Nero
Busson/Cesana
(foto Giorgio Savore)



Le attività escursionistiche del ristretto gruppo sono state caratterizzate nel 1999 da nebbie e pioggerellina, eppure la prima gita al Lago Nero, sopra Busson (16 maggio), faceva ben sperare per l'annata, sia perchè la giornata era splendida (ci ha concesso un'abbronzatura durata poi tutto l'anno) sia perchè il numero di partecipanti era elevato. Alcuni volenterosi si sono cimentati verso la cima del Monte Begino (2.412 mt.).

Questa gita è stata valutata positivamente dai "non alpinisti" perchè il tragitto è risultato breve ed agevole.



Lago Bougnor
Ponte Chiavale

La seconda gita, svolta al lago Bougnour (6 giugno) si è trasformata in un "bagno per i partecipanti a causa della pioggia. Al contrario di quello che ci si aspettava, il lago era composto da piccole pozze d'acqua piene di girini. La conclusione è stata come sempre al bar, tra una barzelletta ed un'altra, dove abbiamo tentato di riaciugarci.

Valle di Savine
dal Piccolo Moncenisio



La terza gita è stata fatta al Moncenisio, già in Francia, nel vallone di Savine, al lago omonimo, dove, come sempre, la "buona" stella ci ha seguito, cioè nebbia, vento freddo e pioggerellina cattiva, che ci hanno impedito di giungere alla meta; per cui siamo ritornati alla macchina. Dove, appena arrivati, è rispuntato il sole che ci ha permesso di concludere la giornata in completo relax e per i più attivi giocando a pallone.

Come conclusione dell'attività escursionistica ci siamo dati appuntamento a Champorcher (10 ottobre) per la castagnata, con l'aggiunta per quest'anno della grigliata, la cui novità è risultata gradita e riuscita. Carne ottima, compagnia numerosa e piacevole e bel tempo hanno permesso di trascorrere l'ultima castagnata del millennio in armonia. Speriamo succeda così anche nel duemila!



Gita scolastica in Valnontey

Un caro ricordo
dalla 4^a D e
dalla 4^a E

QUESTIONARIO PROPOSTO DAL C.A.I. LEINI'
ALLE CLASSI DI SCUOLA MEDIA DEL COMUNE - 1999
TABULAZIONE DATI, RISULTATI E CONSIDERAZIONI FINALI

1. TI INTERESSA LO SPORT?	SÌ	A B C D E					TOT.		A B C D E					TOT.
		1°	2°	3°	4°	5°			NO	1°	2°	3°	4°	
		20	20	21	18	23	102		0	1	1	2	0	4
		18	20	17	20	18	93		0	0	0	0	1	1
		23	25	13	17	23	101		0	0	1	0	1	2
							296							7

Considerazioni: il numero delle risposte ricevute sembra attendibile. La percentuale dei NO ($7/303 = 2,31\%$) può rientrare nei limiti fisiologici. La stessa distribuzione per classi (maggiore in prima) sembra corrispondere al minor grado di autonomia e indipendenza che si riscontra in ragazzi di età inferiore.

2. QUALE SPORT PRATICHI?

Alunni x classe	1° A					TOT.	2° A					TOT.	3° A					TOT.	GEN.
	20	21	22	23	24		18	20	17	20	19		94	23	25	14	17		
NESSUNO SPORT	8	3	4	4	2	21	3	4	4	5	16	7	3	4	1	15	52		
CALCIO	3	5	8	7	6	29	4	4	5	3	9	25	7	8	9	4	6	98	
PALLAVOLO	3	1	6	4	9	23	2	4	3	4	13	26	13	1	3	1	9	76	
NUOTO	4	10	3	7	2	26	3	6	1	3	2	15	2	5	5	2	1	56	
TENNIS	1	5	1	2	3	12	3	2	6	4	3	18	1	6	5	4	16	46	
PALLACANESTRO	2	3		2	8	15	3		1	3	9	16	6		1	1	9	40	
SCI	2	2	1	3		8	2	1		2	1	6	5	5	4	2	2	32	
BICICLETTA	3				12	15	1				5	6	8			3	11	32	
HIT BALL					8	8	1	1		1	7	10			1		1	19	
BASEBALL	1		1			2		1	2		1	4	3	3	1	1	9	15	
DANZA				1		1	1			1		2	1	4		3	1	12	
PATTINAGGIO			1		4	5						0		2		1	3	8	
IPPICA	1	1				2					0	1	1		1	1	4	6	
ARTI MARZIALI			1	1		2		1		1	2	2					2	6	
GINN. ARTISTICA					1	1		1			1	1					1	3	
BOWLING						0					0					3	3	3	
PESCA	1	1				2					0						0	2	
MOTOCICLISMO			1			1	1				1						0	2	
ALPINISMO						0					0			2			2	2	
SALTO C/ELASTICO						0	1				1				1		1	2	
PESI	1					1					0						0	1	
SOFTBALL						0		1			1						0	1	
PALLANUOTO						0					0			1			1	1	
PING PONG						0				1	1						0	1	
TON UP						0					0				1		1	1	

Considerazioni: i dati paiono poco attendibili. Infatti la gran parte dei questionari riporta risposte esageratamente plurime (addirittura una dozzina di sport!), per cui si ha l'impressione che forse la domanda era formulata in modo non idoneo che i ragazzi abbiano confuso la "prova" episodica di uno sport con la sua pratica assidua. Inoltre, se per alcuni sport (calcio, pallavolo) il numero dei praticanti è plausibile, per altri sport meno popolari o necessitanti di strutture adeguate (nuoto, tennis, baseball), i risultati paiono alquanto forzati.

Alla luce di tali considerazioni, la percentuale di coloro che dichiarano apertamente di non praticare sport, oltretutto discreta ($52/303 = 17,16\%$), potrebbe essere suscettibile di incremento.

PROGRAMMA GITE 2000

Per tutte le gite è da considerarsi la partenza da Leini con auto propria e pranzo al sacco.

GITE FAMILIARI

21 MAGGIO: SCOPRIMINIERA PRALI

La gita consiste nella visita guidata alle miniere di talco e grafite vicino a Prali. Il percorso è effettuato con i carrelli da minatore.

E' necessario procurarsi una torcia elettrica ed avere un abbigliamento adeguato per ripararsi dall'umidità, e degli scarponcini da montagna.

Il casco protettivo verrà fornito dai responsabili della miniera.

Il tempo di avvicinamento è di 15 minuti circa.

Il costo del biglietto è di £. 15.000

18 GIUGNO: COLLE DELLA RANZOLA (2.170 mt.)

Partenza da Gressoney Saint Jean: il dislivello è di 800 mt.

Sul colle sono presenti rovine risalenti al periodo napoleonico.

E' necessario un abbigliamento da escursionismo.

16 LUGLIO: LAGO DI CIGNANA (2.158 mt.)

Partenza da località Pacuière (1.523 mt.); si tratta di una gita molto panoramica con vista sulla Valtournanche e sul Cervino.

Il tempo di salita è di due ore e mezza.

9-10 GIUGNO: ALPENZÙ (1.772 mt.)

Facile escursione aperta a tutti; partenza da Gressoney Saint Jean il sabato pomeriggio per il rifugio Alpenzù, il giorno seguente per chi vuole è prevista un'escursione al colle Pinter (2.777 mt.).

Abbigliamento da escursionismo.

Prenotazione obbligatoria 15 giorni prima.

8 OTTOBRE CASTAGNATA IN LUOGO DA DESTINARSI

25 GIUGNO: CIMA DI NASTA - GRUPPO ARGENTERA (3.108 mt.)

La gita può essere effettuata in uno o due giorni, a seconda delle esigenze personali.

Da Terme di Valdieri si arriva al rifugio Remondino (2.430 mt.) in tre ore e mezza, e da qui si giunge in cima passando dal canale sud (2 ore), o in alternativa per la cresta sud-est.

L'equipaggiamento necessario varia a seconda dell'itinerario: da alta montagna per la via normale, mentre per la cresta è necessario casco ed imbrago.

Chi intende svolgere la gita in due giorni, deve contattare la sezione due settimane prima per la prenotazione del posto in rifugio.

9 LUGLIO: TÊTE ENTRE DEUX SAUTS (2.729 mt.)

Partenza da Pra Sec (1.630 mt.) in Val Ferret, salita per il vallone di Armina e arrivo in vetta dopo tre ore; la discesa è prevista dal vallone di Malatrà.

Abbigliamento da escursionismo.

16-17 SETTEMBRE: MONTE EMILIUS (3.559 mt.)

Partenza da Pila (1.800 mt.) salita al rifugio d'Arbole (2.500 mt.) e da qui per il passo dei Tre Cappuccini, si segue la cresta fino in cima.

Abbigliamento da alta montagna.

La gita è fattibile in uno o due giorni, la prenotazione per il pernottamento va fatta 15 giorni prima.



PIAN DLE MASCHE

Mesaneuit: ij bòt antron-o
dal cioché, lagiù 'nt la val.
Spësse e nèire as ambaron-o
nivoren-e 'd temporal.

Lì tra ij fò, al Pian dle Masche,
ombre ant j'ombre, da 'nt la neuit
ven-o anans mache-putasche
ant un vindo senza deuit.

Bruta e ciòspa, un-a 'd se strìe
ant òl mes d'el bal danà,
va brusand un bocce d'urtije
anviscà da na fiarà.

E ant òl feu, che fòrt a spussa,
a fa cheuse bin da bin
un galèt dla crèsta àussa
anfilà 'nt na rama 'd pin.

L'é già mòrt, e a canta ancora
-tràgich- sò chichirichì,
che ant sa neuit èd la malora
gèila 'l sangh e a fa sburdì.

E le piante a s'anmaligno
tra col fum ch'as cangia an vent,
e le masche a crijo e a grigno
con le boche senza dent!

Ogni sguard l'é na losnada,
ògni rut l'é un colp èd tron,
e le bave, ant la sfuriada,
colo 'd sorfo ant ij busson.

Ma la pieuva a va chierandse...
I é un ceiror an sij giassé...
Tute ansema, arbutonandse,
s' chin-o an tèra a bèstemié.

Peuj da là, 'n pò pi 'nt òl bass,
da na ròca slissa e dròla,
con na longa sghijaròla
a sparisso an Val d'Arnass...

